FESTEGGIANDOSI DAI RR. PADRI MINORI OSSERVANTI NEL SANTUARIO DELLA B. V. DI MOTTA NEI...

18
59.

FESTEGGIANDOSI

DAI RR. PADRI MINORI OSSERVANTI

NEL SANTUARIO DELLA B. V. DI MOTTA

nei giorni 6, 7, 8 maggio 1855

LA PONTIFICIA DEFINIZIONE

DELL'

IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA VERGINE

TREVISO STABILIM. TIP. ANDREOLA-MEDESIN

Bella de' nostri proavi
Pietà, che al poveretto (1)
Sceso dall'Alpi rezie
Piacesti sì, che astretto
Dolce e sicura sede
Cercar alla sua fede
Qua e là ramingo ed esule
Fermò sul Sile il piè,

Ancor già bella e splendida
Della credenza antica
Esci a gioir nel giubilo
Di tanta gente amica:
La festa è per la Eletta
Senza labe concetta;
Divina il Pastor massimo
Disse, ch'è questa fè.

Quando dall'alta cattedra
A improvide tenzoni
D'un ver fuggente in traccia
Scendevano i campioni,
E l'error d'Albi uscito (2)
Spandeasi in ogni lito,
Tu scesa a noi dal Tevere (3)
Credesti ognor così.

Ne' santi usi, nei codici
Di tue vetuste istorie,
In tante del tuo popolo
Semplici e pie memorie,
Nel santo simulacro (4)
All'Illibata sacro
In te del primo Apostolo
La fede si nutrì =

Come! L'Uom Dio, l'Altissimo
Prender, dicevi, albergo
Dove infuriò Lucifero,
Che della caccia al lergo
Portasi l'onta e i sfregi?
Come! il gran Re dei regi
Dove un fellone, un invido
Mettere il piede osò?

Non sdegna, è ver, buon principe
Seder col servo a mensa,
Ed al pentito il balsamo
Del suo perdon dispensa:
Ma nel vase, ch' antico
Implacabil nemico
D'atro venen fe' succido,
Carne cibar chi può?

Come! dicevi, l'umile
Sopposta al più superbo?
Maria, la scelta ad essere
Madre fra tutte al Verbo?
Come! d'un serpe ancella
L'alma più santa e bella,
Che innamorando l'alito
Spirò del sommo amor?

No no: promessa ai posteri
Nel dì della vendetta,
A ristorar l'infamia
Dei primi padri eletta,
Non più della vittoria
Porria vantor la gloria,
Stata se fosse un atomo
Schiava del traditor.

Serbata il collo a premere
Seconda Eva al serpente,
Come la prima nascere
Dovea pura innocente;
E forte in una minaccia
Faccia doveva a faccia
Con lui la prova vincere,
Che ai genitor fallì.

Se non sapea quell' anima
Di Dio gelosa amante,
Che d'ogni labe candida
Fu dal suo primo istante,
Negato al Nazareno
Avria di madre il seno,
E mesta al grande annunzio
Risposto avria così:

Da me, che l' amo Spirito
Degno d' amor celeste,
Che pura più degli angioli
Gli vorrei far la veste,
Da me cotanto amata
Di carne avvelenata
Il Verbo, il figliuol unico
Di Dio, la carne avrà?

Altra si crei purissima
Donna per madre Iddio;
Dove allio il Demonio
Star non lece al Ben mio:
In sen, che dal peccato
Fu di viltà macchiato,
Cuore il Signor d'accogliere
La sua Maria non ha =

Pietà de' nostri proavi
Bella di questa fede
Vota sul Tebro, e al vigile
Pastor baciando il piede
Digli: la tua parola,
Che affida e che consola,
Il mondo empiè di gaudio
E di speranze ancor.

E tu scendi o buon Presule, (5)
Dall'eternal soggiorno,
Tu, ch'invocasti assiduo
L'alba di sì bel giorno:
Vedi l'amata greggia
Ch'esulta e che festeggia;
Poi riedi, e alla gran Vergine
Parla del nostro amor.

(1) Il Beato Enrico, che verso il 1300 per fuggire il pericolo dell'eresie lasciò Bolzano sua patria e dopo molto pellegrinare fermò sua dimora in Treviso e morì Santo.

(2). Cioè gli errori degli Albigesi, de' Patareni e simile lordura.

(3) S. Prosdocimo discepolo di S. Pietro e da lui spedito da Roma a predicare la Fede ai popoli Euganei e finitimi, per molti e molti anni governò la provincia affidatagli. Fondata poi sopra monumenti o memorie autentiche vive la tradizione, che quella di Treviso sia la Chiesa, che il Santo dedicò prima di tutte in onore di S. Pietro suo maestro rivelatagli appena la morte di esso Principe degli Apostoli. Vedi scritti di S. Massimo Vescovo di Padova approvati dalla S. C. dei R. Mons. Ciampini Vet. mem. t. 1. c. xviii. Burchielati Comm. Hist. Tarv. 1583.

(4) Nella Chiesa Cattedrale, e nella voluminosa Biblioteca del Capitolo di Treviso si trovano parecchie illustri memorie in manoscritti e stampe antiche relative all'osservata credenza dell'Immacolato Concepimento di M. V.; ma fra tutto primeggia la Statua in marmo coi simboli della Concezione Immacolata, che fino dal 1460 circa fu collocata eminente sopra l'altar maggiore fra le due laterali e più basse statue di S. Pietro e S. Prosdocimo.

(5) Fra gl'illustri Vescovi di Treviso, che anche in passato sostennero con vivo desiderio la credenza dell'Immacolata Concezione di M. V., uno dei più zelanti a promulgarla colle parole, cogli scritti, colla più tenera devozione fu certo Mr. Sebastiano Soldati, del quale in tal occasione è dolce cosa riferire il caso veramente singolare, che l'ultimo scritto da lui dato alle stampe fu il suo voto per la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, l'ultima sua preghiera fu la Novena per onorar la Vergine sotto tal titolo, e l'ultimo giorno di sua vita fu non intiero il giorno, che si fa la Festa della Concezione.